



ELZEVIRO

FILIPPO FEMIA

Perché l'Amazzonia è un problema dell'umanità

In Amazzonia si gioca il futuro della Terra: la sua distruzione riguarda tutti. Gli scienziati hanno fissato come punto di non ritorno il 40% della deforestazione: oltre, la distruzione sarà irreversibile. Siamo già al 20% e l'avanzata non si arresta, anzi. Le attività minerarie illegali, il traffico di legname, la razzia di terre per fare spazio a monoculture intensive alimentano il disastro. Ma anche le coltivazioni di coca nei corridoi per i cartelli dei narcos. *Frontiera Amazzonia. Viaggio nel cuore della terra ferita* (Emi, pp. 176, € 15) svela le cicatrici della foresta pluviale più importante del pianeta, ne racconta le cause e le conseguenze.

Lucia Capuzzi e Stefania Falasca, giornaliste di *Avvenire*, hanno percorso decine di migliaia di chilometri in Perù, Colombia, Ecuador e Brasile, seguendo il corso del Rio delle Amazzoni. Il risultato è un maxi-reportage: non quello da tastiera, così in voga ai tempi del web. Le autrici hanno consumato le scarpe, raggiungendo gli angoli più remoti dell'Amazzonia, a volte dopo viaggi di giorni interi sul grande fiume. A ogni capitolo, nove in totale, è associato un colore. Dal giallo-oro del metallo prezioso estratto illegalmente in Perù al verde-coca che lastrica a perdita

d'occhio il dipartimento di Putumayo, in Colombia. Sono tessere di un fragile mosaico che le future generazioni rischiano di vedere completamente sfregiato.

Il libro racconta anche la resilienza dei popoli indigeni, protagonisti di una lotta contro una nuova colonizzazione: tengono testa a colossi minerari e rifiutano di abbandonare le loro terre o barattare le case con la promessa di un effimero progresso. Sono i volti di quella che l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco ha definito la «globalizzazione del paradigma tecnocratico» e la «cultura dello scarto». Sono i primi ad aver alzato la voce contro il presidente brasiliano Jair Bolsonaro, che ha lasciato carta bianca alla lobby dell'agrobusiness, fra i principali responsabili della devastazione amazzonica. Il viaggio di Capuzzi e Falasca si chiude proprio in Brasile. Nella metropoli di Manaus i popoli indigeni vengono espulsi dalle loro terre. Spiega la leader indigena Marcivana Sateré Mawé: «Noi vogliamo solo essere noi stessi, salvare la nostra cultura». Anche per loro dobbiamo difendere l'Amazzonia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA